

timenti ammirazione Vostra Eccellenza, cui sono augustamente affidati nuovi destini Italia e nostre amate valli. (Firme del Comitato).

Avvocato CORTINA — Torino.

Vivamente commosso ringrazio lei, e compaesani tutti simpatica dimostrazione, che mi riempie animo orgoglio, riconoscenza. Saracco.

Avvocato CORTINA — Torino.

Monferrini residenti Genova inviano cordialissimi saluti. Brinda al caro Maggiorino riordinatore Banche, mentre noi brindiamo a te ordinatore banchetto. Poggio.

LAMENTO DI VAL CERVINO

Signori, un nuovo varco dai nostri colli al mare le lunghe aspettative già sta per soddisfare:

Rimato aveva un brindisi a tal gioconda idea, che da tant'anni, vivida, nel mio pensier ridea.

Sentia già nell'eco dei musici concetti la prorompente gioia delle risorte genti.

E alle festanti note che mi pareva d'udir tornava ancora l'onda dei versi a rifluir.

Cantava il verso mio, rapito all'esultanza, la fede, la concordia tra noi, la fratellanza,

E fatta a tai ritrovi, più rapida la via, diceva: O bene venga la nuova ferrovia!

Ma fu l'idea delusa che mi arridea nel cuore, e il vostro santo giubilo per me, ora è dolore.

Voi, sì che udrete il sibilo dei fischi trionfali d'inghirlandate macchine coi treni inaugurali:

Dalle più eccelse vette degli ermi colli, noi saluteremo il fumo che s'alzerà tra voi!

Or sulle avverse sorti della natia vallata, più che un allegro brindisi è l'elegia adattata:

Ma l'epitaffio ha un ritmo che sul bicchier non suona, e la malinconia è nota che qui suona.

Voleva farvi un brindisi pieno d'alte immagini; vanità... e i sogni belli mutaronsi in tetraggini.

Voi compatite al povero figliuolo del Cervino che invano or cerca l'estro dentro ai baglior del vino.

Voleva farvi un brindisi il brindisi non c'è! se queste sono lacrime versatele per me.

(levando il bicchiere)

Eugenio Stato.

Note Romane

SOMMARIO — Il dramma « Giordano Bruno » — Pellegrini e Pellegrino — 21 Aprile — Le Corse — La prossima Esposizione.

Se prima d'ora non vi ho scritte qualche cosa intorno al nuovo dramma Giordano Bruno che oramai ha fatto il giro dei

principali teatri della Penisola e che al nostro Manzoni si rappresenta da 17 sere si è perchè intorno a questo lavoro del signor Wildbrand, io attendevo il giudizio del pubblico acquese, sapendo che la compagnia Brunorini e Duse accampata al Politeama aveva promesso fra le altre novità anche questa. Ma vuoi per le difficoltà non lievi nel sostenere la parte del protagonista, vuoi per le pressioni che il partito clericale, in Acqui pur troppo ancora imperante, avesse potuto esercitare, il fatto si è che il dramma non venne recitato e lo sarà difficilmente dalle altre compagnie che in Acqui verranno perchè il lavoro si regge un po' stentatamente ed ha bisogno di una buona e diligente esecuzione, quale è quella della compagnia Dominici, per poter aver la speranza di esser benevolmente accolto; del resto con opportuni tagli e con qualche aggiunta io credo che questo lavoro, recitato, come saprete, a Vienna per 200 sere, possa avere vita più duratura di tanti lavori italiani che i capicomici si ostinano a mantenere nel loro repertorio.

Per quel che riguarda la questione del monumento la parola d'ordine è sempre quella di menare le cose alla lunga e sembra che questa sia pure la tattica del Professor Giovagnoli il quale ci aveva assicurato che entro il mese d'aprile la questione sarebbe stata portata finalmente in Consiglio per esser approvata o respinta: capisco che i clericali in questo anno di santo giubileo papale rifuggono dal pronunciare il solo nome di Bruno, ma stiano pur certi che il monumento si inaugurerà ad ogni costo il giorno 17 febbraio dell'anno venturo.

I pellegrini hanno di nuovo invaso la santa città e precisamente come negli ultimi giorni dell'87 non si può muovere un passo senza dar del naso in qualche tricornio austriaco o francese seguito, questo già s'intende, da una caterva di beghine naturalmente brutte ed ignoranti. Se la S. Sede dispone appena di questi campioni della fede, noi Italiani possiamo rimanercene tranquilli sicuri che niun danno verrà all'unità della patria.

Sabato 21 aprile è giorno di festa, e di festa veramente civile, per tutti gli italiani, in quantochè le glorie di questa Roma sono glorie della Patria. La città, detta giustamente eterna, festeggia sabato l'annuo suo natalizio poichè la leggenda vuole che 2641 anni fa Romolo ne ponesse la prima pietra. In quel giorno destinato al ricordo delle più grandi memorie che conservi il mondo riesce certo malagevole il confronto fra la Roma de' Cesari e quella moderna, ma questo confronto si può, anzi si deve fare fra la Roma de' Papi e la Roma degli Italiani, poichè, se ne toglia i grandi e sontuosi templi della cristianità disseminati per ogni dove, ben poco per non dir nulla fu dai diversi pontefici operato per migliorare le condizioni assai tristi della città da essi chiamata coi più dolci appellativi: non luce di verità o progresso, che questo non può coesistere col Papato, ma nemmeno assicurato al popolo quel materiale benessere che lo distingue dagli altri esseri bruti.

Ora quando si pensi che in soli 18 anni di libertà si è costituita un'altra città accanto alla prima, si è dato mano ad opere grandiose che prima era follia sperare, si sono proseguiti con maggior lena gli scavi del foro, si è isolato da immonde catapecchie per opera del ministro Baccelli il Panteon sacro a tutti gli Italiani, e sempre si lavora a render Roma degna capitale di una grande e potente Nazione, non si può a meno di essere pienamente soddisfatti e di augurarci bene per l'avvenire. Naturalmente questo movimento di rigenerazione non può piacere agli eterni nemici del nostro Paese che, ricoveratisi in Campidoglio, tentano di ritardare più che possono l'opera grande e benefica: certo che dispiace ad ognuno il veder ritardati lavori di somma importanza, il veder fra le altre cose, attorno alla Reggia luridi conventi di frati e monache, case cadenti e schifose, ma anche a questi sconci si porrà riparo: il lavoro elettorale procede quest'anno con senno e vigore qual mai si era visto in questi ultimi anni e così si vedrà se il giorno delle elezioni comunali i clericali potranno esclamare: Roma è ancor nostra.

Domenica, come saprete, cominciarono le corse dei cavalli, che riusciranno splendidamente: domani giovedì secondo giorno: nessun dubbio che sarà la più bella giornata di corse poichè in essa si disputa il derby reale di 24.000 lire: tutta Roma abbandonerà la città per godere questo spettacolo a cui non manca mai la nostra Corte: e forse domani interverrà pure S. M. Oscar II Re di Svezia e Norvegia nostro augusto ospite.

Mercoledì 25 aprile si aprirà con grande solennità la mostra internazionale di animali da cortile, di piccioni, di conigli, cani da caccia, ecc. promossa da questo nostro comizio agrario. Siccome l'importanza di questa esposizione è evidente, così il vostro corrispondente passando senza troppo rincrescimento da una mostra ad un'altra, farà anche questa volta il suo dovere.

Roma, 18 Aprile '88.

ITALUS.

Corte d'Assise di Alessandria

Giurati appartenenti al nostro circondario che devono prestare servizio nella 2.^a Sessione del 1888 che avrà luogo il 1.^o maggio p. v.

Scarsi Dottor Antonio di Gio. Battista, Medico-Chirurgo, Rocca-grimalda.

Cirio Giovanni fu Giuseppe, contribuente, Vesimé.

Barberis Cav. Antonio fu Domenico, Luogotenente Artiglieria, Bergamasco.

Rabino Luigi di Gio. Battista, Ingegnere, Calamandrana.

Bertalero Giuseppe di Giovanni, Geometra, Alice Belcolle.

Cirio Stefano fu Pietro, Geometra, Cessole.

Macciò Cipriano fu Bartolomeo, Contribuente, Cremolino.

Bianchi Flaminio fu Giuseppe, Medico Chirurgo, Morbello.

Campi Lorenzo fu Vitale, Contribuente, Nizza Monferrato.

Pastorino Bernardo fu Pasquale Contribuente, Acqui.

Traversa Giovanni di Carlo, Contribuente, Vesime.

Gallone Giuseppe Luigi fu Antonio, Insegnante, Ponti.

Montalenti Alessandro fu Gerolamo, Ispettore, Acqui.

Gualco Carlo di Domenico, Geometra, Carpeneto.

Giacchero Vincenzo fu Giuseppe Antonio, Farmacista, Mombaruzzo.

Corrispondenze

Con vero piacere pubblichiamo:

Acqui, 19 Aprile 1888.

Egregio Signor Direttore,

Prego la gentilezza di V. S. stimatissima a voler inserire nel suo pregiato giornale la seguente dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara che affetto da circa tre anni da cataratta cronica all'occhio sinistro reso da questa assolutamente cieco con quasi perduta speranza di poter migliorare, si assoggettò all'operazione del giovane Dottore Achille Debenedetti, assistito dall'egregio Dottor Dotto, la quale operazione riuscì felicissima, e in sette giorni riacquistò quasi totalmente la perdita vista.

In segno di eterna gratitudine desidero che questo giovane e abile sanitario sia conosciuto dalla pubblica stampa.

La ringrazio anticipatamente e professandole i sensi della più distinta considerazione mi dico di Lei Umil.^{mo} Servo ZANETTA GIOVANNI.

On. Sig. Gerente Responsabile della GAZZETTA D'ACQUI

Nel N. 16 del di lei Giornale 14-15 corrente Aprile alla rubrica *Corrispondenze* lessi un articolo che mi riguarda, nella qualità di già da me coperta di Presidente dell'Amministrazione di questo Comune.

Voglia perciò usarmi la compiacenza di inserire in un prossimo numero del di lei Giornale la seguente mia risposta all'articolo medesimo.

Già più volte alcuni corrispondenti di Spigno conservando per loro sistema l'anonimo, ebbero ad intaccare sulla *Gazzetta d'Acqui* l'Amministrazione antecedente di questo Comune presieduta dal Notaio Airaldi ai quali sempre questi risposte vittoriosamente.

Si sperava pertanto che gli avversari non tornassero più alla carica: Ma ecco che nel citato articolo di cui al N. 16, un altro corrispondente anonimo, nel mentre fa un panegirico passionato della presente Amministrazione riferendosi perfino ad innominati egregi personaggi (sic), viene di nuovo ad estrinsecare il suo fiele contro la passata Amministrazione dicendo che aveva lasciato il Paese in uno stato assai sconsigliato, assai triste e ridotto a miserando stato!...

Il detto corrispondente anonimo fa merito all'attuale Sindaco di aver tenute le Sedute Pubbliche dal 1885; non potevano al certo tenersi prima dalla antecedente Amministrazione, perchè la Sala Comunale era appena capace di contenere i Consiglieri: Però fu quell'Amministrazione che nello riattamento della Casa Comunale fece costruire un Salone adatto per le Elezioni, per la Leva Militare e per le Sedute Pubbliche del Consiglio: non è però esatto che si tengano sempre le Sedute Pubbliche, dal 1885 a questa parte, e negli affari segnatamente d'importanza come sarebbero quelli delle discussioni dei Bilanci Comunali, le sedute, seguono quasi sempre a porte chiuse.

Il cambiamento di Rappresentanza fu sempre osteggiato dall'attuale Consiglio; e lo si deve ad un Ricorso di più Elettori segnatamente delle Frazioni di Montaldo, sporto al Prefetto sino dal Febbraio 1887, e da altro Ricorso trasmesso a S. E. l'attuale Ministro degli Interni il quale nella sua energica ed imparziale giustizia provvede in proposito, consenzienti pure e volenti gli attuali Capocchia scadenti Consiglieri!...

Il Sindaco prevedendo forse la sua caduta nelle prossime Elezioni fece da sé il funebre elogio.

Bel Cigno anzi ch'ei muora Tal sulla cruda prora Volle ei cantare alquanto.

E dopo aver significato che nel secondo Lunedì della seconda settimana d'Ottobre si farebbe una nuova Fiera in coincidenza e per maggior onoranza e concorso alla Nuova Santa Emiliana venne di nuovo a parlare della trascorsa Amministrazione che aveva lasciato un Debito di L. 4321,28!

Non sono più dunque i 30, o i 40 mila franchi che si dicevano formare il debito dell'Amministrazione antecedente? ma per confesso dell'attuale Amministrazione e del suo Organo Anonimo solo L. 4321,28; Ma anche detta somma non è esatta perchè se da quella si detraggono circa L. 3.000 che restò a saldo sotto antica Amministrazione, l'ex Esattore Bruno, il deficit della Amministrazione anteriore all'attuale non poteva salire a lire Mille, prodotto da mancanza di realizzazione, d'un Ruolo Comandante Comunali preventivato in Bilancio: Ma che deficit, le lire Tre Milla dovute dall'ex Esattore Bruno non dovevano figurare sul Passivo, ma sui residui Attivi, e se realmente ed onestamente la presente Amministrazione avesse tenuto calcolo e collocato nella Categoria residui attivi il Credito di circa L. 11.000 che l'Amministrazione passata teneva verso gli altri singoli Comuni del Mandamento in ragione di quattro Settimi della popolazione Mandamentale il Bilancio del 1884 si sarebbe chiuso con residuo attivo di circa L. 10.000; ma pur troppo il trasformismo si è intro-